GIUGNO 2011 - N. 1

Spedizione in abb. postale - 70%
Filiale di Reggio Emilia

notiziario fitopatologico

NATO IL 5 MAGGIO

Il monitoraggio 2011 del vettore della flavescenza dorata della vite

di **Pasquale Mazio**

Il monitoraggio in corso dello scafoideo, vettore della flavescenza dorata della vite, ci ha permesso d'individuare per il 2011 l'inizio della schiusura delle uova al 5 maggio scorso con il ritrovamento nella zona di Massenzatico della primissima neanide, mentre si è stabilito, sull'inizio dell'incremento della popolazione di neanidi, quale momento significativo d'inizio schiusura delle uova la successiva data del 10 maggio.

Queste due date rappresentano i punti di partenza per stabilire poi il periodo migliore per il trattamento insetticida obbligatorio.

Il 5 maggio come data di primo ritrovamento in provincia di Reggio Emilia è la più precoce in assoluto, bissata solo nel 2001 (vedi tabella 1) e rappresenta un anticipo di 5 giorni rispetto allo scorso anno. Il successivo avvistamento di neanidi di seconda età avvenuto il 16 maggio scorso porta l'anticipo rispetto al 2010 a 11 giorni.

In questa calda primavera il ciclo sembra essere diventato velocissimo, tanto che mentre scriviamo abbiamo già avvistato il 23 maggio, in quel di Fabbrico, le ninfe di prima età (la terza età giovanile), con un ulteriore incremento dell'anticipo rispetto all'anno scorso di 15 giorni!

Il ciclo pre-immaginale dello scafoideo, a seconda degli anni, è durato da 39 a 52 giorni; mediamente sono serviti 48 giorni per lo sfarfallamento dell'adulto. Difficile pensare però che ci metta tanto in una stagione così!



Foto 1: una delle prime neanidi ritrovate in campo durante il monitoraggio 2011 (foto di P. Mazio)

Tabella 1: data di schiusura delle uova e sfarfallamento dell'adulto di scafoideo dall'anno 2001 in provincia di Reggio Emilia

Anno	1° ritrovamento	Numero di giorni trascorsi tra il 1° ritrovamento e quello di un adulto
2001	05-mag	52
2002	06-mag	49
2003	08-mag	42
2004	17-mag	45
2005	10-mag	49
2006	08-mag	52
2007	08-mag	45
2008	13-mag	51
2009	11-mag	39
2010	10-mag	44
2011	05-mag	?

segue a pag. 2

SOMMARIO

Nato il 5 maggio 1
Il castagno, la vespa cinese e…il futuro 4
Arceto, Nuova di Correggio, Prato e San Martino in Rio verso la fusione 5
IV accordo di programma per la raccolta dei rifiuti agricoli in provincia di Reggio Emilia 6
Adesione volontaria all'accordo di programma direttamente sul web 6
Inaugurata la nuova piattaforma mobile per la raccolta differenziata dei rifiuti agricoli 7
Come valutare i vantaggi di un'irroratrice a recupero di prodotto 8
Il compattamento del suolo nel vigneto 10
La maturazione delle uve 11
L'entomofauna utile 12
Il problema sempre attuale dei rimpiazzi in vigneto 13
Potatura meccanica: prove di microvinificazione 14
Uno strumento d'informazione tecnica per l'agricoltura reggiana 15
Letto per voi 16

IN COSA CONSISTE IL MONITORAGGIO DELLO SCAFOIDEO

Quest'anno i rilievi, iniziati il 27 aprile, sono condotti puntualmente in 8 vigneti, 6 a conduzione convenzionale o integrata e 2 a conduzione biologica. I vigneti sono situati a: Cadelbosco (in un impianto a semi Bellussi), Cavriago (controspalliera), Fabbrico (in due vigneti, a controspalliera e a pergola), Fosdondo (semi Bellussi), Massenzatico (in due vigneti, a GDC e a semi Bellussi) e a Puianello (controspalliera).

I rilievi sono effettuati controllando direttamente la presenza delle forme mobili del vettore su tutte le foglie dei polloni presenti su un campione variabile di piante. Inizialmente i pali controllati sono 35; successivamente, dopo aver stabilito l'incremento delle nascite, il controllo avviene su 25 pali. Ovviamente il numero di foglie osservate risulta molto ampio, in funzione del numero di polloni presenti e della loro lunghezza; l'anno scorso nei singoli rilievi il numero di foglie controllate è oscillato tra le 200 e le 750 foglie circa.

Inizialmente i controlli settimanali per ogni vigneto di monitoraggio sono due. Dopo il primo ritrovamento in quel vigneto i controlli diventano settimanali. Dal ritrovamento dell'adulto e fino a metà ottobre, invece, i rilievi hanno cadenza quindicinale e si svolgono non più sui polloni ma sulla chioma e mediante trappole.

Le trappole cromotropiche gialle collose seppur utilizzate per il monitoraggio dello scafoideo sono, in effetti, molto poco efficienti e inizialmente sono solo indicative. La loro utilità aumenta con l'avanzare della stagione, data la maggiore difficoltà a trovare gli adulti nel folto della chioma e la diminuzione dei controlli, per cui risulta comunque utile avere delle trappole fisse che potrebbero, anche solo casualmente (!), catturare.

Agli otto vigneti del monitoraggio standard si aggiungono, nelle due settimane di maggior presenza dello scafoideo, all'incirca altri 20 vigneti sparsi nelle diverse zone della provincia, grazie all'apporto di tutti i tecnici del Consorzio Fitosanitario che effettuano un controllo sui polloni.

Un monitoraggio così articolato ci permette: di stabilire il ciclo dell'insetto per la stagione in corso; datare la comparsa delle diverse fasi giovanili e dell'adulto; stabilire il momento ottimale per l'esecuzione del trattamento insetticida obbligatorio; infine ma non ultimo per importanza, ci permette di stimare, con una certa approssimazione, l'entità delle popolazioni del vettore della flavescenza nelle diverse aree e in funzione del tipo di conduzione del vigneto (integrata o convenzionale e biologica).



Foto 2: trappola cromotropica gialla per il monitoraggio 2011 dello scafoideo installata in un vigneto a semi Bellussi (foto di P. Mazio)

Tale monitoraggio, però, impegna non poco almeno due tecnici del Consorzio Fitosanitario e saltuariamente anche gli altri, cominciando da fine aprile e andando avanti fino a metà ottobre. Per questo e considerata la necessità di combattere lo scafoideo ogni anno, sarebbe buona cosa avere a disposizione modelli matematici capaci di prevedere, in base all'andamento climatico della stagione, il ciclo dell'insetto; modelli previsionali che ci permetterebbero di ridurre e razionalizzare i lunghi ed onerosi controlli di campo. Purtroppo sono pochi o nulli gli studi in tal senso e per questo chi vi scrive sta cercando (a tempo perso) di mettere a punto un modello matematico che quest'anno è riuscito a prevedere con buona approssimazione la schiusura delle uova …vedremo!

P. Mazio

Un così forte anticipo determina problemi anche nello stabilire la finestra ottimale per l'intervento insetticida obbligatorio. Infatti, un solo trattamento risulta una "coperta corta" comunque accettabile se la popolazione è bassa o prossima allo zero, non è così se la popolazione che infesta il vigneto comincia ad essere di una certa consistenza. Pertanto al momento in cui vi scriviamo sono state definite le sole finestre legali per l'obbligatorietà del trattamento insetticida contro scafoideo su tutta la provincia di Reggio Emilia (vedi riquadro a lato).

La lotta obbligatoria a flavescenza dorata e a scafoideo in provincia di Reggio Emilia per il 2011

(determinazione del SFR n. 5861 del 18/05/'11)

La lotta a scafoideo (cicalina della flavescenza) è **obbligatoria in tutte le aree vitate dell'intera provincia** eseguendo:

- **1 trattamento insetticida nei vigneti a conduzione convenzionale ed integrata**
- **Almeno 2 trattamenti insetticidi nei vigneti a conduzione biologica**
- **2 trattamenti insetticidi nei vigneti campi di piante madri**
- **3 trattamenti insetticidi nei barbatellai.**

L'intervento obbligatorio dovrà essere attuato a partire dal 10 giugno e comunque non prima della completa sfioritura della vite ed entro e non oltre il 10 luglio p.v. (per i vigneti con obbligo di 2 trattamenti il limite ultimo per il secondo trattamento è il 31 luglio). Come al solito il momento migliore per intervenire, nella nostra provincia, lo indicheremo mediante il bollettino arancione.

Sostanze attive consigliate e ammesse nel disciplinare di produzione integrata (Reg. CE 1698/2005 e 1234/2007 – L.R. 28/98 e 28/99)**:** clorpirifos etile; clorpirifos metile; etofenprox; thiamethoxam.

Sostanze attive consigliate e ammesse in produzione biologica (Reg. CE 834/2007 e Reg. CE 889/2008): piretrine; rotenone.

Nei vigneti a conduzione biologica si consiglia di intervenire almeno tre volte. Per migliorare l'efficacia degli insetticidi biologici si raccomanda di acidificare l'acqua (pH 5,5-6), trattare verso sera e preferire i formulati contenenti piperonilbutossido.

In generale, **un ulteriore trattamento insetticida** contro il vettore della flavescenza (posizionato ca. 30 gg. dopo) può essere utile in condizioni di: elevate popolazioni iniziali di scafoideo; un numero elevato di piante ammalate (che devono essere estirpate tempestivamente); possibili reinfestazioni per la vicinanza con vigneti non trattati; vigneti in allevamento.

Si ricorda che è vietato trattare le colture con insetticidi e acaricidi durante la fioritura anche del cotico erboso. Pertanto, si ricorda di trinciare sotto al vigneto 1-2 giorni prima del trattamento per allontanare gli insetti pronubi.

Fate sempre molta attenzione nell'uso degli insetticidi:

1. Preferite gli insetticidi meno tossici per l'uomo e quelli più selettivi per gli insetti utili
2. **Avvisate il vicino apicoltore**
3. Proteggetevi sempre (guanti, tuta, maschera o casco, ecc.)
4. Seguite le indicazioni riportate in etichetta (anche per la miscibilità dei prodotti e **l'autorizzazione per coltura ed avversità**)
5. Trattate nelle ore più fresche ed in assenza di vento
6. Adottate adeguati volumi d'acqua per consentire la completa bagnatura di tutte le piante, polloni compresi, ma senza arrivare al gocciolamento.



Per la lotta ai sintomi in campo, sono state dichiarate **zone di insediamento** di flavescenza dorata i comuni di: **Boretto, Brescello, Castelnovo di Sotto, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Poviglio, Reggiolo e Rolo**. In tali zone è **FATTO OBBLIGO** di estirpare ogni pianta con sintomi sospetti di flavescenza dorata o di asportarne le parti sintomatiche.

Nel resto della provincia è fatto obbligo, nei vigneti infetti da flavescenza dorata, di estirpare tutte le viti con sintomi sospetti.

(*a cura di P. Mazio*)

La Banca per l'Agricoltura

un raccolto sicuro!

Prestiti di esercizio a condizioni di assoluto favore.

Prestiti di conduzione, per l'acquisto di macchine agricole e di soccorso agevolati.

Finanziamenti agrari a medio/lungo termine per la realizzazione di qualsiasi investimento aziendale.

Mutui "VERDE CASA" per l'acquisto/ristrutturazione di case coloniche/rurali.

Finanziamenti "Avversità Atmosferiche" per fronteggiare i danni provocati da calamità naturali.

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

IL CASTAGNO, LA VESPA CINESE E...IL FUTURO

di **Andrea Catellani**

L'arrivo di *Dryocosmus kuryphilus*, il parassita meglio noto come vespa del castagno, nel territorio della nostra provincia ha indubbiamente aggiunto un'ulteriore problematica nell'ambito di una coltivazione che già si trova a fronteggiare numerose difficoltà che ne mettono in discussione la stessa sopravvivenza.

Come spesso accade però, non tutto è da considerare negativo ed infatti, la comparsa di questo temibile problema, ha consentito di risvegliare l'interesse nei confronti del castagno e, più in generale, nell'intero comparto della castanicoltura. Questo settore dell'economia che naturalmente non rappresenta una priorità per il complesso degli equilibri nazionali, può costituire una fonte fondamentale per la sussistenza di realtà di dimensioni più ridotte, sia in termini di coltura da reddito attraverso la produzione dei gustosi frutti che in termini meno misurabili, ma altrettanto importanti, di paesaggio. Infatti vaste aree della nostra montagna sono popolate da castagneto ed ospitano nel proprio ventre anche maestosi esemplari secolari che nobilitano il nostro patrimonio arboreo.

La diffusione della vespa, dopo il primo ritrovamento del 2008, è proseguita senza sosta negli anni successivi andando ad interessare ormai quasi completamente l'areale di diffusione del castagno nella nostra provincia. Anche nelle altre province limitrofe l'insetto ha continuato a diffondersi, in assoluta analogia con quanto già accaduto nel resto dell'Italia.

Le caratteristiche dell'insetto rendono difficile concepire una strategia difensiva efficace. *D. kuryphilus* è infatti un imenottero galligeno esotico (proviene dall'Oriente) che si è ottimamente adattato al nostro ambiente, dove riesce ormai a riprodursi senza alcuna difficoltà. L'assenza di nemici comuni che hanno il compito in natura di limitarne la pericolosità ha inoltre consentito la particolare incidenza della sua azione trofica, rendendo altresì manifesta la sua presenza sulle piante dei nostri boschi. Ecco, infatti, che oggi osservando con attenzione le piante di castagno possiamo notare senza alcuna difficoltà la presenza di piccole neoformazioni di colore verde o rossastro, le caratteristiche galle, che ospitano le giovani larve dell'insetto.



Foto 1: galle di vespa cinese (foto Catellani)

Un'altra caratteristica che rende la vespa maggiormente temibile è la sua capacità di riprodursi attraverso partenogenesi telitoca, originando quindi sempre esemplari femmina ulteriormente in grado di riprodursi senza accoppiamento.

Se aggiungiamo anche le caratteristiche dell'ambiente nel quale il castagno vegeta, ovvero spesso all'interno di ambienti fortemente naturalizzati con limitata influenza antropica, possiamo facilmente comprendere come ad esempio la lotta chimica sia praticamente inapplicabile. Questo sia in termini di assenza di sostanze attive registrate allo scopo, sia in termini di difficoltà di procedere ad interventi senza compromettere l'integrità dell'ecosistema.

L'unica strategia efficace, come dimostrato anche da numerosi studi eseguiti da parte di ricercatori affermati, è quella rappresentata dall'introduzione del parassitoide *Torimus sinensis* che ha la capacità di mantenere controllata la popolazione del parassita. Questa strategia di lotta biologica possiede i pregi e i limiti consueti, ovvero, se da un lato consentirà di raggiungere un buon equilibrio parassita/limitatore naturale dall'altro impiegherà un tempo non brevissimo per giungere al risultato atteso.

Attualmente nella nostra provincia abbiamo effettuato cinque lanci del parassitoide diffusi in punti differenti della provincia, individuando due potenziali siti di premoltiplicazione del *Torimus*, ovvero presumibili serbatoi di produzione del prezioso alleato della nostra battaglia.

I primi risultati che abbiamo potuto valutare in merito all'adattamento di *Torimus* nel nostro territorio sono molto incoraggianti, in linea con quanto osservato negli scorsi anni.

Purtroppo nella soddisfazione evidente per i risultati della nostra scelta strategica nei confronti della lotta a *D. kuryphilus* dobbiamo registrare l'indubbia difficoltà nel dover spiegare a coloro che ritrovano il parassita nel proprio castagneto che non abbiamo a disposizione alcun ulteriore mezzo di lotta efficace prontamente utilizzabile ed anche che la disponibilità del parassitoide è limitata non da fattori economici, ma da problemi nel loro allevamento che può essere eseguito solo su ospite vivo.

Al momento quindi possiamo solo diffondere la convinzione che il tempo ci darà ragione e in un arco temporale moderatamente breve arriveremo al completo contenimento del problema, ma per adesso occorre convivere con il problema essendo consapevoli che al momento non si registrano considerevoli cali della produttività delle piante e neppure casi di morte di esemplari colpiti, almeno non in maniera diretta.

È la nascita di un nuovo polo del lambrusco da più di 500mila q.li d'uva e oltre 900 soci?

Arceto, Nuova di Correggio, Prato e San Martino in Rio verso la fusione

di **Claudio Corradi**

E' stato un intenso periodo di convegni e seminari tecnici in materia di vitivinicoltura quello che ha recentemente coinvolto la nostra provincia sia per quanto concerne gli aspetti tecnici che di carattere economico. Una ricca serie di iniziative di successo a partire dal seminario sul come rendere l'azienda vitivinicola competitiva, passando al convegno sul Lambrusco che da vino locale diventa eccellenza internazionale per concludere con il provocatorio processo al Lambrusco.

Tutte iniziative che hanno rimarcato l'attuale momento difficile per il mondo produttivo, impegnato a produrre con sempre crescente professionalità a prezzi che però oggi non permettono di coprire i costi di produzione.

E' evidente la volontà e l'impegno dei viticoltori reggiani ad operare per il contenimento dei costi di produzione che tuttavia sembra lasciare ancora un margine di miglioramento molto contenuto.

Allo stesso tempo il Lambrusco è il vino più di moda del momento, quello più richiesto e venduto nel mondo ed al quale tutti sono interessati soprattutto per l'entità dei volumi che entrano in gioco.

Il quadro della situazione visto in questo modo sembrerebbe dare spazio a seppur minimi incrementi di prezzo del prodotto finito, non dimentichiamo che 30 centesimi di incremento del prezzo della bottiglia significherebbe per i viticoltori il raddoppio del prezzo di remunerazione delle uve. Al contempo tutto il settore si trova in balia dei colossi della grande distribuzione che hanno un potere contrattuale sproporzionato soprattutto nei confronti di un'offerta frammentata come quella che al momento siamo in grado di offrire.

Univocamente si sente predicare dai più addentro al settore, da luminari ed esperti l'esigenza di aggregarsi, di costituire poli produttivi importanti e strutturati, capaci di affrontare i mercati che non sono più quelli del passato e nei confronti dei quali occorre una imprenditorialità forte e decisa, ricca di esperienza ma al tempo stesso in grado di svincolarsi, quando serve, dal passato.

Esigenze che ovviamente non si risolvono dall'oggi al domani ma alle quali prima o poi occorrerà mettere mano possibilmente senza procrastinare troppo a lungo ed iniziando una volta tanto a concretizzare.

Ecco quindi che, alle cantine del nostro territorio, si è sentito predicare da ogni pulpito la necessità di una buona dose di coraggio ed aggressività per compiere i passi giusti in questo momento particolarmente favorevole per il nostro prodotto e visto che non siamo stati in grado di farlo nei tempi, che tutti ricordiamo, in cui il nostro vino godeva di una marginalità ben superiore a quella attuale.

Considerazioni praticamente univoche, giunte in contesti differenti, da interlocutori sempre diversi e che si sono rivelate una vera e propria iniezione di fiducia al progetto che quattro cantine sociali della nostra provincia da alcuni mesi stanno cercando di condurre in porto.

Un progetto che parte da lontano, al quale si lavora già dal 2010 ed a far parte del quale sono state inizialmente invitate tutte le cantine cooperative reggiane ed anche alcune del Modenese.

Non tutte le aziende hanno preso parte all'incontro preliminare dal quale, poi, sono stati scanditi i successivi appuntamenti nel corso dei quali si entrava sempre più nel dettaglio, fissando di volta in volta obiettivi ed appuntamenti.

Ad oggi le cantine restate sedute attorno al tavolo e seriamente intenzionate a condurre in porto l'iniziativa sono la Nuova di Correggio, San Martino, Prato ed Arceto, che hanno già iniziato ad illustrare gli obiettivi del progetto alle rispettive basi sociali per condividerli e poter procedere con le fasi successive.

Sono le premesse per la nascita di un nuovo polo del lambrusco con circa 900 soci ed oltre 500mila quintali di uva lavorata.

Premesso che le grandi scelte future spetteranno al nuovo staff dirigenziale e manageriale, quello che si è ritenuto opportuno verificare oggi è la fattibilità di un progetto che per essere sostenibile deve garantire un minimo di vantaggio rispetto alle condizioni attuali pur puntando ad obiettivi e traguardi importanti.

Gli obiettivi perseguibili con la costituzione di un'unica famiglia di produttori, parte dei quali già soci in due cantine, potrebbero essere più di uno. Innanzitutto eliminare la concorrenza locale attualmente esistente fra le cantine limitrofe che di fatto giova semplicemente ai compratori che giocano ad un rilancio dei prezzi fatto al ribasso però. Un gruppo unico, con un unico portafoglio ed un unico bilancio, dovrebbe portare, e lo si andrà a valutare, ad economie di gestione a partire dal punto di vista amministrativo e di cantina con un migliore utilizzo del personale e delle macchine. Eventuali investimenti che oggi sarebbero impensabili per ognuna delle singole aziende potrebbero, con un progetto di questo genere, diventare praticabili, sia per la differente incidenza di costo dell'investimento in rapporto ai quintali di uva lavorati che per l'economicità dell'utilizzo della macchina stessa che non risulterebbe sottoutilizzata. Sarebbe una soluzione quindi che permetterebbe anche un forte rinnovamento tecnologico, in grado di ampliare le possibilità di lavorazione e preparazione dei vini pur con la volontà, scandita fin dai primi incontri, di non voler chiudere nessuno degli stabilimenti esistenti. E' in effetti evidente che la capacità di lavorazione e di stoccaggio del prodotto è un patrimonio necessario ed oltre tutto ogni stabilimento potrebbe avere un suo ruolo fondamentale che potrà essere valorizzato al meglio.

Non si tratta di un nuovo Ccse (il consorzio di secondo grado delle Cantine Sociali Emiliane fallito a metà degli anni '80), come già si sente inferire, ma di una fusione propriamente detta fra quattro cantine che vogliono diventare una cooperativa unica con lo scopo fondamentale di operare al meglio per il bene dei loro soci e che hanno ritenuto doveroso se non altro dedicare tempo, impegno ed umiltà per lavorare ad un progetto di crescita.

Allo stato attuale il gruppo ha incaricato un consulente che attraverso varie fasi lavorerà ad un piano industriale ed analizzerà la situazione delle singole cooperative per condurle alla fusione vera e propria che, se non interverranno cambi di rotta, potrebbe andare in porto già dal gennaio 2012 con la viva speranza che questo possa essere un passo decisivo a favore di una crescita imprenditoriale della quale il nostro settore ha una forte necessità.

IV ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI AGRICOLI IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

di **Anselmo Montermini**

L'accordo promosso dalla Provincia e siglato il 22 dicembre 2010 unitamente alle Organizzazioni agricole di categoria, le Centrali cooperative, Iren, Sabar ed il Consorzio Fitosanitario Provinciale, prevede l'adesione volontaria all'accordo medesimo. Gli agricoltori che vogliono fruire delle agevolazioni dello stesso debbono:

- iscriversi all'accordo compilando via web la scheda reperibile sul sito www.fitosanitario.re.it. La scheda firmata in originale va inviata al Consorzio Fitosanitario. Solo dopo l'accettazione dell'iscrizione sarà possibile conferire i rifiuti al gestore competente per territorio;
- il produttore agricolo conferente deve raggruppare presso l'azienda agricola i rifiuti pericolosi e non pericolosi nel rispetto delle disposizioni in materia di deposito temporaneo, così come definito dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

In particolare il deposito temporaneo dei contenitori vuoti di agrofarmaci presso l'azienda del produttore iniziale conferente dovrà essere fatto in appositi locali o in cassonetti all'uopo allestiti, tenendo separati tra loro i contenitori vuoti bonificati da quelli non bonificati.

Al momento in cui scriviamo è attivo solo il "servizio a chiamata" per il conferimento dei rifiuti costituiti da teli di pacciamatura e imballi per rotoballe (CER 020104) al Servizio pubblico territorialmente competente (Iren Emilia S.p.A. o S.A.BA.R.) **presso il sito di produzione degli stessi e previa chiamata da parte del produttore agricolo conferente. Il servizio ha un costo forfettario di 80 € + Iva per Iren e 63 €/ora + IVA per Sabar.**

Stiamo verificando sia la possibilità di fornire direttamente un servizio di raccolta ed il costo della raccolta a domicilio anche per gli altri rifiuti, per coloro che non possono attendere la soluzione dei problemi creati dal recente D.Lgs. 205/2010 ovvero l'iscrizione obbligatoria per tutti coloro che trasportano "in proprio" i loro rifiuti, sia la possibilità di riavere l'esclusione dell'iscrizione all'ANGA sino a sei conferimenti, come nel precedente accordo.
Ricordiamo che l'adesione all'accordo tramite il Consorzio Fitosanitario Provinciale, anche senza le agevolazioni in merito al trasporto, garantisce:

- iscrizione gratuita all'accordo;
- smaltimento gratuito (paga il CFP)
- la NON iscrizione al SISTRI (art. 7 comma 3 del DM 17/12/09, che esclude dalla iscrizione al Sistri i produttori che conferiscono i propri rifiuti, previa convenzione al servizio pubblico di raccolta, anche dopo il 13.12.2011);
- semplificazioni burocratiche (nessuna tenuta registri carico/scarico e denuncia MUD).

Si ipotizza che per tutto il settore agricolo reggiano il risparmio attuale sia stimabile attorno ai 750 mila €.

IMPORTANTE – Ricordiamo che chi volesse consegnare i propri rifiuti al Gestore pubblico (Iren e Sabar), dopo l'iscrizione all'accordo, DEVE iscriversi all'Albo nazionale gestori ambientali, con un costo di prima iscrizione di 257€ e di 50 € per gli anni successivi. Tale iscrizione è indipendente dal tipo e quantità del rifiuto.

Sul sito internet del Consorzio Fitosanitario (www.fitosanitario.re.it) riportiamo integralmente l'Accordo di programma siglato a dicembre 2010.

Rifiuti agricoli

ADESIONE VOLONTARIA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA DIRETTAMENTE SUL WEB

di **Mirko Bacchiavini**

Internet nelle sue molteplici applicazioni ha trovato un utile impiego anche in ambiti che a prima vista sembrano esserne così distanti, come appunto la gestione dei rifiuti agricoli. Dal 2011 la procedura per la gestione dei rifiuti agricoli in provincia di Reggio, così come definita dall'accordo di programma, ha dovuto giocoforza recepire le novità introdotte dalle più recenti disposizioni di legge. Da quest'anno l'adesione volontaria all'accordo deve essere formalizzata con una richiesta sottoscritta da parte del titolare dell'azienda agricola e indirizzata al Consorzio Fitosanitario.
Per razionalizzare il prevedibile elevato numero di adesioni abbiamo istituito un sistema di iscrizione via web: sul sito www.fitosanitario.re.it è disponibile l'accesso alla procedura semplicemente cliccando sull'icona ben visibile nella parte destra della pagina.
La registrazione è decisamente alla portata di tutti, tuttavia per coloro i quali non avessero ancora sufficiente dimestichezza con il mondo dell'informatica,

consigliamo di rivolgersi alle Associazioni di categoria i cui impiegati hanno ricevuto le necessarie istruzioni per la corretta compilazione.
Le informazioni richieste per la compilazione del modello sono normalmente già a disposizione degli agricoltori, comunque accanto alle singole voci sono stati posti intuitivi punti di domanda in riquadri di colore verde nei quali sono contenute utili informazioni per fugare possibili dubbi interpretativi.
Ma veniamo ora ad una rapida descrizione del modello di adesione: nella prima parte sono richieste informazioni aziendali quali la denominazione, il codice fiscale e, se posseduto, il numero di partita IVA; a seguire i dati del legale rappresentante con un recapito di posta elettronica di riferimento, e il codice ISTAT dell'attività aziendale prevalente, un codice di sei cifre da scegliere in un elenco precompilato tra i più diffusi in provincia. Più oltre, la sede legale e casomai quella aziendale, quando quest'ultima non coincida con la prima. Nel caso l'azienda fosse composta da più sedi aziendali, anche in comuni diversi purché in provincia di Reggio, è prevista la possibilità di aggiungere campi al modello.
Una volta debitamente compilato si procede con la registrazione, prima controllando nuovamente i dati inseriti, e quindi confermando il tutto in modo definitivo. Automaticamente il sistema spedisce una e-mail all'indirizzo di posta elettronica inserito durante la compilazione. Qui, come allegato PDF, vi saranno due fogli da stampare, di cui uno da far pervenire al Consorzio Fitosanitario con le firme autografe del legale rappresentante. Quando sarà ricevuto l'originale, il Fitosanitario accetterà la richiesta di adesione all'accordo inviando un secondo messaggio di posta elettronica con la documentazione attestante l'avvenuta adesione. Tale documento finale - che è bene stampare - servirà agli operatori di Iren Emilia e S.A.Ba.R. per identificare in modo preciso l'azienda agricola e ad accettarne la consegna di rifiuti differenziati.



INAUGURATA LA NUOVA PIATTAFORMA MOBILE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI AGRICOLI

Un altro passo verso la piena operatività dell'Accordo di programma si è compiuto.

di **Mirko Bacchiavini**

Alla presenza delle autorità, venerdì 13 maggio scorso alle ore 12 in piazza della Vittoria del comune capoluogo, è stata inaugurata la piattaforma mobile per la raccolta dei rifiuti agricoli.
Erano presenti i soggetti che hanno promosso il nuovo accordo di programma, tra i quali l'assessore all'ambiente Tutino in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Reggio Emilia Del Rio, i funzionari di Iren Emilia che, di fatto, gestirà l'impianto e la sua dislocazione sul territorio, gli ingegneri bresciani della ditta che ha costruito questo prototipo, e infine il direttore Montermini del Consorzio Fitosanitario in rappresentanza del settore agricolo.
Tale piattaforma mobile per la raccolta dei rifiuti agricoli rappresenta lo strumento più flessibile per l'attuazione del quarto accordo di programma; sua caratteristica è di poter essere dislocata nelle aree più utili alle esigenze agricole, permettendo così agli agricoltori di recarvisi per smaltire correttamente la folta tipologia di rifiuti prodotti nelle loro aziende.
Per gli evidenti limiti di capacità dell'impianto ogni singolo conferimento non potrà superare i quantitativi di 30 kg, oppure 30 litri nel caso di liquidi. Per i rifiuti classificati come pericolosi il limite legale è più severo e prevede un massimo di quattro conferimenti annui per 100 kg o litri l'anno complessivi.
La struttura funzionerà con un singolo operatore che peserà quanto consegnato e lo riporrà in modo differenziato negli scomparti e contenitori di cui è composta la piattaforma; al termine della procedura sarà rilasciato all'agricoltore il certificato di avvenuto conferimento.
L'autonomia energetica

dell'impianto è garantita da pannelli fotovoltaici posti sul tetto, quindi non sarà necessario un costoso e poco pratico allaccio con la rete elettrica. Altra novità, è il collegamento GSM, questo consentirà ai sistemi informatici della multiutility di essere in costante contatto con la piattaforma, e di poter scambiare in tempo reale i dati sui conferimenti in essere.
Iren Emilia assicura che l'innovativa piattaforma sarà presto operativa sul territorio, e informerà gli agricoltori dei luoghi e dei giorni in cui sosterà, distribuiti nei 37 comuni del reggiano di propria competenza. Sul sito web del Fitosanitario e di Iren Emilia sarà pubblicato il calendario operativo appena disponibile.



COME VALUTARE I VANTAGGI DI UNA IRRORATRICE A RECUPERO DI PRODOTTO

di **Claudio Corradi**

Se ne parla ormai da tempo e hanno rappresentato nel 2010 la più interessante novità ad "Enovitis in campo" dove, con la possibilità di osservarne una miriade di modelli, non si è persa l'occasione di porre al centro dell'attenzione due problematiche veramente importanti: quello dell'efficienza dell'irrorazione e della dispersione del prodotto nell'ambiente.
Le irroratrici a recupero di prodotto, in un primo momento snobbate dai produttori perché apparentemente molto complesse, hanno in questi anni saputo conquistarsi l'interesse degli addetti ai lavori. Ed è proprio per questo che il Consorzio Agroambientale di Correggio, nell'ambito delle proprie attività dell'anno scorso, ha ritenuto importante organizzare una giornata dimostrativa in campo per testare le nuove peculiarità offerte da una di queste macchine certamente innovative ed in particolar modo adatte alla difesa in viticoltura. L'iniziativa si è svolta a Correggio il 3 agosto scorso, presso l'Azienda Agricola Rosanna in un vigneto di via Sinistra Tresinaro, grazie alla disponibilità della ditta Bertoni di Ravenna che ha fatto lavorare fra i filari la sua irroratrice a tunnel "L'Arcobaleno" bifilare, vale a dire in grado di trattare due filari in un unico passaggio.
Una macchina, si è appreso nell'occasione, che deve la sua esistenza ad un iniziale progetto di attrezzatura per il lancio in campo di insetti utili ma che poi si è felicemente evoluta nell'attuale soluzione di irroratrice a recupero di prodotto. Si tratta di una macchina certamente più complessa rispetto alle classiche irroratrici anche se vista da vicino ed analizzata nei dettagli spaventa molto. E' dotata di due pompe, una per l'irrorazione ed una per il recupero del prodotto, che peraltro viene accuratamente filtrato da una batteria di quattro grossi filtri dopo essere passato per apposite griglie prefiltranti ed ispezionabili collocate alla base di ogni schermo convogliatore.
Fra la componentistica di serie va segnalato la tanica lavafiltri, il timone snodato idraulicamente, gli snodi anticollisione per gli schermi convogliatori e la pulsantiera di comando elettrico per tutti i comandi compresa la regolazione della pressione. Fra gli accessori opzionali meritano senza dubbio di essere presi in considerazione il doppio asse basculante posteriore, in grado di azzerare ogni oscillazione della macchina dovuta alle condizioni del terreno, e l'omologazione per la circolazione stradale.
Molto interessante, ma decisamente costoso, il PLC per la memorizzazione delle misure di apertura e regolazione della macchina che permettono la riduzione degli ingombri in carraia e l'immediato regolare ripristino di tutte le impostazioni precedenti a mezzo di un semplice pulsante. A dispetto di qualsiasi attesa questa irroratrice richiede una potenza minima della trattrice di soli 50 hp che rispetto a macchine analoghe, in particolar modo in grado di lavorare su due file, significano una notevole riduzione dei consumi di carburante.
In premessa, va preso atto del fatto che già da diversi anni, focalizzando la giusta dose di soluzione distribuita per ettaro, sottoponendo le macchine alle fondamentali tarature, implementando le attenzioni rivolte alla considerazione



della fase fenologica ed allo spessore della parete vegetativa nei diversi periodi di intervento, sono stati compiuti notevoli passi in avanti sul fronte dell'efficienza e correttezza dell'esecuzione dei trattamenti fitosanitari.

Ciò nonostante, pur sembrando impossibile, esiste ancora un considerevole margine di miglioramento, visto che le irroratrici attualmente utilizzate non sono in grado, a seconda delle differenti fasi vegetative, di portare a bersaglio percentuali di soluzione superiori a valori che oscillano fra il 20 ed il 50 per cento di quella distribuita. Le macchine a recupero di prodotto invece possono essere in grado di contenere l'effetto deriva e la dispersione a terra e nell'ambiente in termini variabili fra il 30 ed il 50% a seconda del periodo vegetativo.

Ovviamente, se con le irroratrici convenzionali la maggiore percentuale di dispersione di prodotto si verifica nelle prime fasi vegetative con vegetazione scarsa, allo stesso modo la percentuale di prodotto recuperato ricorrendo a macchine specifiche decresce con l'incremento della massa fogliare. In ogni caso l'utilizzo in campo di macchine di questo tipo rappresenterebbe innanzitutto importanti vantaggi dal punto di vista ambientale ed in secondo luogo di migliore efficacia della difesa oltre alla parziale riduzione dei costi di produzione derivante dal risparmio sui prodotti fitosanitari.

La valutazione pratica degli effettivi benefici derivanti dal recupero di prodotto in campo sono abbastanza complessi e soprattutto teorici in virtù delle molteplici variabili che subentrano nella fase operativa.

Con la tabella 1 si tenta di costruire un ipotetico calcolo che metta in evidenza le peculiarità dell'impiego di un'irroratrice a recupero di prodotto in un vigneto a controspalliera dove si applica un normale volume di irrorazione di 1000 litri per ettaro con iniziali interventi a volume ridotto.

Interpretazione delle colonne della tabella 1:

a. Sequenza dei trattamenti ipotizzando una media di 11 interventi l'anno.
b. Litri di soluzione utilizzati in un ettaro nello specifico intervento.
c. Percentuale di soluzione che si considera andare a bersaglio nello specifico intervento con irroratrici convenzionali.
d. Litri di soluzione per ettaro che si considerano andare a bersaglio nello specifico intervento con irroratrici convenzionali.
e. Litri di soluzione per ettaro che si considerano andare dispersi nello specifico intervento con irroratrici convenzionali.
f. Percentuale di soluzione che si considera di recuperare nello specifico intervento ricorrendo a macchine a recupero di prodotto.
g. Litri di soluzione per ettaro che si considera di recuperare nello specifico intervento ricorrendo a macchine a recupero di prodotto.
h. Litri di prodotto per ettaro non recuperati nello specifico intervento ricorrendo a macchine a recupero di prodotto.

Dall'interpretazione di questi dati emergono alcune considerazioni fondamentali. In primo luogo che nei trattamenti convenzionali mediamente il 59% della soluzione viene dispersa fuori bersaglio. Il prodotto effettivamente recuperato e riutilizzabile per il trattamento è mediamente il 22% di quello distribuito. La percentuale di riduzione della dispersione di prodotto nell'ambiente è del 62%. Merita invece un ragionamento a parte la valutazione del 36% di soluzione che dal punto di vista matematico non viene recuperata ma che dal lato pratico dovrà essere suddivisa in due ulteriori frazioni. Una che viene comunque dispersa nell'ambiente. Una seconda che, in virtù delle particolari caratteristiche distributive delle irroratrici a tunnel, raggiungendo il bersaglio, migliora l'efficacia del trattamento ed al limite, nel momento in cui sarà stata acquisita una buona padronanza del mezzo, permetterà anche una seppur minima riduzione del dosaggio di impiego dei prodotti.

Non va in effetti dimenticato che la particolarità della macchina, costituita da due schermi contrapposti all'interno dei quali avviene l'irrorazione ed il recupero della soluzione, migliora considerevolmente l'efficacia della distribuzione della soluzione sia per il particolare vortice d'aria che si genera all'interno del tunnel che per la scomparsa di tutte le problematiche legate alla presenza di vento ed all'effetto deriva.

Pur con la consapevolezza che il principale vantaggio di questo tipo di macchine è senza dubbio di carattere ambientale, senza escludere che in un prossimo futuro possano entrare in gioco anche particolari incentivi od obblighi a favore di queste soluzioni, anche l'aspetto economico, derivante dalla riduzione dei costi dei prodotti per la difesa, merita di essere considerato.

Ipotizzando per esempio un costo medio dei prodotti fitosanitari necessari alla difesa del vigneto variabile fra i 300 ed i 350 euro per ettaro ed un recupero di prodotto del 22% ne risulta un risparmio compreso fra i 66 ed i 77 euro l'ettaro in un anno. Evidentemente il risparmio sul costo dei prodotti non è incisivo al punto da pagare l'acquisto di una macchina il cui costo, per il modello provato a Correggio, è di circa 45 mila euro anche se va considerato che per le aziende di una certa superficie, magari già intenzionate a dotarsi di macchine multifila in grado di velocizzare i tempi di lavoro o comunque indirizzare a sostituire la vecchia irroratrice con una più moderna e magari a basso volume, il passo è veramente molto più breve.

Tabella 1

a	b	c	d	e	f	g	h
Trattamento	litri / ha soluzione	irroratrice convenzionale			irroratrice a recupero		
		% a bersaglio	litri / ha a bersaglio	litri / ha fuori bersaglio	% di riduzione fuori bersaglio	litri / ha recuperati	litri / ha non recuperati
1	500	20	100	400	50	200	200
2	500	20	100	400	50	200	200
3	800	30	240	560	50	280	280
4	800	30	240	560	40	224	336
5	1000	40	400	600	40	240	360
6	1000	40	400	600	40	240	360
7	1000	50	500	500	30	150	350
8	1000	50	500	500	30	150	350
9	1000	50	500	500	30	150	350
10	1000	50	500	500	30	150	350
11	1000	50	500	500	30	150	350
totali	9600		3980	5620		2134	3486

IL COMPATTAMENTO DEL SUOLO NEL VIGNETO

di **Rolando Valli**

Il compattamento del terreno nei nostri vigneti sta diventando negli ultimi tempi un inconveniente piuttosto grave, soprattutto nei terreni argillosi. Le cause di questo fenomeno sono molteplici e tipiche di una viticoltura specializzata e altamente meccanizzata.

Una delle cause principali è il ripetuto **passaggio delle macchine;** ormai tutte le operazioni di tecnica colturale sono compiute a macchina, per cui nelle interfile si passa almeno 20 volte in un anno con il trattore, le macchine operatrici e la vendemmiatrice; poiché le file sono strette (m 3 nelle controspalliere e m 4 nel GDC), le orme fatte dalle macchine sono vicine alle piante.



Foto 1: il decompattatore Hexagon 724

Altro motivo di compattamento è causato dalla diminuzione di sostanza organica nel suolo, per la minor disponibilità di letame e di altri materiali organici; questo però non si verifica dove si mantiene inerbito il terreno e si trinciano le erbe piuttosto mature. Sono dannose anche le lavorazioni fatte in momenti sbagliati, quando il terreno è bagnato, a volte per necessità ma altre volte per leggerezza.

Questi fenomeni comportano una **riduzione dei pori nel terreno** (macropori), formando una massa compatta dove l'aria e l'acqua circolano con difficoltà; diminuisce, quindi, la permeabilità con facilità di ristagno idrico nei periodi piovosi. Le radici della vite sono quindi in difficoltà ad assorbire acqua ed elementi nutritivi. La vegetazione della pianta ne risente, con conseguente diminuzione di produzione e maggior sensibilità alle avversità.

Non è di certo facile intervenire per eliminare l'inconveniente del compattamento del terreno, anche se possono aiutare l'apporto al terreno di concime organico, i passaggi quando il terreno è in tempera (ossia né troppo secco né troppo umido) e, nei momenti piovosi, l'impiego di macchine e attrezzi leggeri.

Ultimamente stanno fornendo buoni risultati i **decompattatori**; diverse ditte specializzate per la lavorazione del terreno li stanno costruendo. Si impiegano per arieggiare il terreno, lavorando ad una profondità di cm 30-60; essi lasciano la superficie intatta per cui è sempre possibile passare nell'interfila con le macchine. Sul mercato se ne trovano di diversi tipi: con telaio a barra o a doppia barra, con ancore a profilo diritto, o diritto ma obliquo lateralmente o con ancore ricurve lateralmente. In certi casi può essere consigliato il loro impiego a file alterne, con il completamento l'anno successivo.



Foto 2: il decompattatore DAR170

A conclusione, si può affermare che il compattamento dei suoli vitati è senz'altro un inconveniente grave, che si presenta sempre più frequentemente e di cui si deve tener conto, applicando i suggerimenti prima indicati.

Per gli associati del Consorzio Fitosanitario e i destinatari del Notiziario torna CASACARD, edizione 2011: nuove convenzioni e sconti tutto l'anno.



UNO STRUMENTO UNICO

Casacard è la tessera sconti gratuita e personale per il mondo della casa.
Una rete selezionata e conveniente di negozi e artigiani offre vantaggi esclusivi ai titolari.

COME UTILIZZARLA

E' sufficiente mostrare la tessera (offertavi in inserto di questo numero del notiziario) presso il punto convenzionato al momento dell'acquisto o preventivo di spesa.

NOTIZIE UTILI

- L'uso di Casacard è libero, non ha vincoli e si può utilizzarla illimitate volte.
- Nel pieghevole annesso alla card trovi tutti i punti convenzionati, divisi per categorie con i riferimenti utili e lo sconto riservato.
- I negozi, gli artigiani e le imprese sono stati selezionati per il buon rapporto qualità-prezzo. In questa edizione inoltre, troverai nuove ed interessanti categorie, per la vita di tutti i giorni e per il tempo libero.
- Infine da quest'anno, al raggiungimento di 5 utilizzi di Casacard, si ha diritto ad un buono omaggio per una vacanza con pensione completa per due persone, in una località turistica d'eccellenza.

Siamo lieti di offrire Casacard a tutti i soci del Consorzio Fitosanitario e destinatari del notiziario. Diffondiamo uno strumento di pubblica utilità da dieci anni a Reggio Emilia, così come tutti i nostri servizi gratuiti: Rivista Reggiocase e Portale internet Reggiocase.it: per chi cerca casa, informazioni utili, assistenza di settore, calcolo mutuo, modulistica. Sono le imprese convenzionate che aderiscono al nostro circuito a sostenere tutti i servizi gratuiti al cittadino.

Casacard fa parte dei servizi al cittadino a cura di Naytes Società Cooperativa - Via Emilia all'Angelo, 33/d 42124 Reggio Emilia - tel 0522308342 info@naytes.it

L'influenza positiva dei cambiamenti climatici

LA MATURAZIONE DELLE UVE

di **Rolando Valli**

La viticoltura locale è molto cambiata negli ultimi decenni. In poco tempo si è passati dall'alberata (con la vite sostenuta dall'olmo, dall'acero o da piante da frutto), al semi-Bellussi di origine trevigiana ed ultimamente alle controspalliere ed al GDC. Ma il sistema d'allevamento non è il solo cambiamento, anche se è quello di maggior impatto, in quanto ha modificato profondamente il paesaggio agrario della pianura e della collina della nostra provincia.

Infatti, se osserviamo i dati della maturazione per una lunga serie di anni delle uve di Ancellotta e dei lambruschi presi da cantine della media pianura reggiana, notiamo due importanti fenomeni: l'anticipo di maturazione e l'aumento del grado zuccherino.

Se confrontiamo i dati medi del decennio 1981-1990 con i dati del decennio attuale 2001-2010, si nota quanto segue:

- **l'inizio della vendemmia** è anticipato di una decina di giorni, dalla seconda decade di settembre si è passati alla prima decade;
- il **grado medio zuccherino** di cantina di tutte le uve conferite è aumentato, passando da una media di 16° Babo a oltre 17°.

Sono due fenomeni senz'altro positivi, in quanto la vendemmia anticipata meno risente della piovosità tipica di fine settembre e l'aumento dello zucchero nelle uve significa, nel nostro contesto di viticoltura di pianura, un evidente miglioramento della qualità.

Uno dei motivi che ha influenzato i fenomeni prima visti è senz'altro il mutamento del clima in generale, che negli ultimi anni ha fatto molto parlare gli studiosi di tutto il mondo. Se nella nostra provincia osserviamo i due principali parametri climatici, temperatura e piovosità, rileviamo:

- **la temperatura media** annua del trentennio 1961-1990 è stata di 13°C, mentre è aumentata nel ventennio 1991-2008 a 14,5°C, con un notevole incremento di 1,5°C;
- **la piovosità media annua** è di poco diminuita passando da 774 mm del primo periodo a 730 mm del secondo, con un deficit idrico di 44 mm.

A questi fenomeni dobbiamo aggiungere periodi di forti calori ed insolazioni estive, con a volte danni alle foglie ed ai grappoli di varietà sensibili o in vigneti dove si è fatta una potatura verde troppo energica ed in tempi sbagliati. La piovosità media è diminuita, mentre è aumentata l'intensità di pioggia con piogge molto intense, che causano qualche difficoltà di smaltimento delle acque alla rete scolante, soprattutto se non oggetto di corretta manutenzione. Nel complesso però il clima degli ultimi decenni pare che, almeno sulla vite, abbia avuto un'influenza positiva.

Il cambio del **sistema d'allevamento** ha pure influito notevolmente sulla vegetazione e sulla produzione (equilibrio vegeto-produttivo) della vite: sono diminuite le distanze di piantagione con conseguente aumento del numero di viti ad ettaro (in genere oltre le 2000), per cui le piante singolarmente producono meno uva ma di maggior qualità.

Il viticoltore si è specializzato, ha aumentato la superficie investita a vigneto, che cura con molta attenzione. La tecnica colturale è migliorata con l'impiego delle macchine in tutte le operazioni colturali, vendemmia e potatura secca comprese.

In conclusione si può ritenere che la migliorata qualità delle uve e quindi dei vini, negli ultimi anni sia stata prodotta da una serie concomitante di fattori, in cui il mutamento climatico ha giocato un ruolo importante.

RISPETTIAMO LE API

Più fiori fecondati significano più frutta, ortaggi o semi alla raccolta.

Si ricorda che è vietato effettuare trattamenti con insetticidi, acaricidi e fungicidi tossici per le api durante la fioritura delle colture, nonché durante la fioritura delle erbe spontanee sottostanti le piante da trattare. Pertanto, è indispensabile sfalciare o triturare le erbe spontanee, prima del trattamento.



Il risponditore automatico del Servizio Agricoltura della Provincia di Reggio Emilia

cambia numero

0522 515297

Al risponditore automatico si possono ascoltare:

- ✓ il Bollettino provinciale di produzione integrata settimanale
- ✓ le previsioni meteorologiche
- ✓ la segreteria telefonica del Consorzio Fitosanitario con gli aggiornamenti per la difesa delle colture
- ✓ notizie utili a cura dello SPA

Per accedervi a qualsiasi ora del giorno (e della notte), nulla di più facile: basta comporre il nuovo numero telefonico **0522 515297** e seguire le semplici indicazioni della voce preregistrata.

Per un'agricoltura reggiana al passo coi tempi ...e tempestiva!

L'ENTOMOFAUNA UTILE

di Stefano Vezzadini

L'impegno del fitoiatra è di difendere le colture agricole ed i loro prodotti da tutte le avversità, tra le quali gli attacchi dei fitofagi rivestono un'importanza molto rilevante. Ma gli equilibri tra insetti utili e dannosi, che la natura va sempre ricercando, possono riuscire a favorire l'indispensabile opera dell'uomo.



Foto 1: adulto Exochomus quadripustulatus su fruttiferi con evidente attacco di Cocciniglia (foto S. Vezzadini)



Foto 2: larva di coccinella su pianta da frutto, alla ricerca di fitofagi (foto S. Vezzadini)

Molti insetti ed acari utili popolano le colture frutticole e svolgono una funzione di regolazione fondamentale contro i nemici delle piante, i primi vengono definiti antagonisti naturali o entomofauna utile o artropodi utili; i secondi, fitofagi o artropodi dannosi.

Gli artropodi utili sono rappresentati da tutte quelle specie che per compiere il loro ciclo naturale si nutrono o si riproducono attraverso organismi viventi dannosi alle piante e per questo sono anche definiti entomofagi. Si suddividono in predatori e parassitoidi a seconda delle modalità d'approccio alle prede: mentre i predatori si nutrono direttamente con l'apparato boccale quindi aggredendo le prede, i parassitoidi generalmente agiscono deponendo le uova vicino all'ospite oppure all'interno dello stesso impiegando la preda per l'incubazione e l'alimentazione dei loro piccoli.

Alcuni, per le loro caratteristiche di voracità, sono spesso in grado di contenere le popolazioni di fitofagi a livelli di assente o ridotta dannosità per le piante. Ma per salvaguardare gli artropodi utili occorre impiegare agrofarmaci selettivi siano essi fungicidi, insetticidi, acaricidi o altri. A volte basta un intervento "scorretto" con prodotti a bassa selettività per perdere un'intera annata d'equilibrio nell'ambiente.

Le Coccinelle

Sono abili predatrici, sia da adulte che come larva, di afidi e Diaspini della superfamiglia Coccoidea quali diverse specie di cocciniglie: Aspidioto o Cocciniglia di San Josè *(Comstockaspis perniciosa),* Cocciniglia bianca del Gelso e del Pesco *(Pseudaulacaspis pentagona),* Cocciniglia nera della Vite *(Targionia vitis),* Parlatoria dell'Olivo e dei fruttiferi *(Parlatoria oleae),* ecc.

Tra le più comuni coccinelle delle nostre aree troviamo: *Adalia bipunctata, Chilocorus bipustulatus, Coccinella septempunctata, Exochomus quadripustulatus e Scymnus subvillosus.*

Altri insetti utili

Sempre tra gli insetti utili possiamo rinvenire: **Crisopa** (Chrysoperla carnea) la cui larva è attiva predatrice di uova e larve di lepidotteri, afidi, acari e cocciniglie; **Allotrombio** (Allothrombium fuliginosum) che risulta essere facilmente riconoscibile sui fusti delle viti, è predatore di afidi, cocciniglie e stadi giovanili di lepidotteri; **Sirfidi** e **Cecidomidi,** appartenenti all'ordine dei Ditteri, sono attivi predatori di afidi; poi Imenotteri **Afididi** ed **Afelinidi** predatori di Afidi, Cocciniglie e Aleurodidi.

Il controllo naturale dei ragnetti

Anche il controllo naturale dei ragnetti fitofagi, tra i quali il Ragnetto giallo della vite (Eotetranychus carpini, vitis) e il Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi),* e degli eriofidi: Eriofide dell'Acariosi *(Phillocoptes o Calepitrimerus vitis)* ed Eriofide della vite *(Colomerus o Eriophyes vitis),* è particolarmente attivo ed avviene soprattutto per merito di altri acari tra cui i **Fitoseidi***: Amblyseius andersoni, Kampimodromus aberrans e Typhlodromus pyri* e del Coleottero **Coccinellide** *Stethorus punctillum* spesso rinvenibile nei frutteti ed in vigneto.

Questi sono solo alcuni dei predatori e parassitoidi che possiamo rinvenire nelle colture frutticole, vale la pena di mantenerli in piena attività! L'equilibrio naturale esiste, basta continuare a proteggerlo.



Foto 3: larva di Dittero Sirfide in attività predatoria su afide grigio del melo (Dysaphis plantaginea) (foto S. Vezzadini)



Foto 4: larva di Neurottero Crisopide su frutto di pero (foto S. Vezzadini)

IL PROBLEMA SEMPRE ATTUALE DEI RIMPIAZZI IN VIGNETO

di **Matteo Storchi e Stefano Meglioraldi**

Un problema spesso presente in molti vigneti è quello delle fallanze, cioè di viti che per cause fisiologiche o patologiche devono essere rimpiazzate per eliminare tare improduttive. L'operazione di sostituzione rientra nei normali interventi di mantenimento del vigneto da effettuarsi nel corso degli anni di vita per preservarne l'efficienza. Questo rappresenta ovviamente un onere, sia per i costi diretti del materiale vegetale e della relativa posa in opera, sia per la necessità di una maggiore attenzione, cura e gestione differenziata delle viti rimesse che si deve attuare nell'anno o nelle due annate successive alla sostituzione.

La sostituzione, quando effettuata nei primissimi anni di vita dell'impianto, risulta piuttosto semplice e agevole poiché il terreno è ancora smosso per lo scasso recente e il rimpiazzo si può effettuare manualmente con il solo utilizzo di una vanga.

Più impegnativa risulta invece la sostituzione da effettuare negli anni successivi, perché è indispensabile fare uso di un mezzo meccanico (miniescavatore o trivella) per scavare una buca adatta a mettere a dimora una nuova vite, ed il costo dell'operazione risulta quindi più elevato. Inoltre il rimpiazzo in un vigneto adulto risulta più difficoltoso anche a causa della competizione che si instaura con le piante adiacenti a livello delle radici, bisogna, infatti, cercare di asportare preventivamente tutti i residui radicali della vecchia pianta, e della chioma, a causa dalla minor capacità di intercettare i raggi solari.

Viste, infatti, le difficoltà in cui viene a trovarsi una giovane vite posta in mezzo a viti adulte e sviluppate, bisogna sempre cercare di favorirne lo sviluppo con tutti gli accorgimenti pratici del caso, anche se la distribuzione in ordine casuale e discontinua delle viti rimesse all'interno del vigneto, come spesso avviene, crea notevoli difficoltà.

Per cercare di limitare questi problemi legati ai rimpiazzi è consigliato, in alternativa all'utilizzo delle normali barbatelle, l'uso di barbatelloni (foto 1) o addirittura di viti in vaso di 2 anni (foto 2).

I barbatelloni sono barbatelle di circa 80 cm, in cui il portinnesto è mantenuto più lungo, e una volta impiantato presenta quindi il punto d'innesto più alto rispetto al piano campagna. Le viti in vaso di 2 anni sono invece piante che sono state invasate nell'anno precedente e che quindi presentano un apparato radicale e un fusto già sviluppati.

Ovviamente questo materiale di propagazione ha un costo superiore rispetto ad una normale barbatella, ma ha il vantaggio di partire a sviluppare la vegetazione ad un'altezza superiore rispetto ad una normale barbatella (circa 60 cm) e ciò permette di evitare l'impiego di protezioni verticali (shelter), utili a proteggere la vite giovane nel caso di diserbo e lavorazioni sulla fila, e di non doversi chinare, almeno nel caso del barbatellone, per effettuare le normali operazioni di gestione del verde.

Evitare l'uso di shelter, inoltre, permette di ridurre i costi, sia di acquisto, sia di installazione (e rimozione) nonché di gestione ordinaria, dovendo sollevare le protezioni anche per le normali operazioni di spollonatura, legatura, selezione dei tralci, ecc.

Se si opta invece per l'utilizzo delle normali barbatelle, allora si può pensare a combinazioni d'innesto con portinnesti molto vigorosi (es: 1103 Paulsen), che normalmente, in zone già molto fertili a causa dell'ambiente pedo-climatico, non vengono utilizzate per i nuovi impianti, onde evitare di esaltarne ulteriormente l'elevata vigoria già presente. In questa situazione particolare un portinnesto vigoroso può però facilitare lo sviluppo della piantina, che come riportato in precedenza, si trova in una situazione difficoltosa di sviluppo.

La sostituzione di fallanze comporta comunque oneri aggiuntivi di gestione, difficili da stimare preventivamente, ma che solitamente comportano uno o due passaggi di legatura, maggiori tempi di potatura invernale e spollonatura, spesso non effettuabile meccanicamente, e all'occorrenza interventi particolari di irrigazioni e concimazioni differenziate.

Questi tempi si possono ridurre in parte con l'utilizzo dei barbatelloni e delle viti in vaso di 2 anni, soprattutto per la possibilità di eseguire fin da subito una gestione meccanizzata, come ad esempio il diserbo. È però da valutarne bene la convenienza economica, dato il costo maggiore di questo materiale di propagazione.



Foto 1: Barbatelloni (foto M. Storchi)



Foto 2: Viti in vaso di due anni (foto M. Storchi)

POTATURA MECCANICA: PROVE DI MICROVINIFICAZIONE

di **Matteo Storchi e Stefano Meglioraldi**

Da qualche anno si sta diffondendo nei vigneti reggiani la potatura meccanica. Il Consorzio per la tutela dei vini "Reggiano" e "Colli di Scandiano e di Canossa", nella sua attività di validazione di questa pratica agronomica nella nostra realtà viticola, ha realizzato alcune prove di microvinificazione per valutare quali ripercussioni si possano avere sul vino.

Quando si parla di microvinificazioni si intende vinificazioni di piccole quantità di uva, solitamente un quintale, effettuate seguendo un protocollo di vinificazione standard (uguale per tutte le prove effettuate) in modo da poter escludere il processo di vinificazione dalle cause di eventuali differenze tra i vini oggetto della prova.

Le microvinificazioni sono state realizzate nelle annate 2009 e 2010. Ogni anno si sono effettuate vinificazioni di uve potate a macchina e di uve potate a mano, presenti nel medesimo appezzamento.

Nel vigneto A della prova si coltiva Ancellotta: alcuni filari sono al 3° anno di potatura meccanica mentre altri sono ancora potati ad archetto (Sylvoz). Nel vigneto B invece si coltiva Lambrusco salamino: alcuni filari sono al 9° anno di potatura meccanica, mentre altri sono ancora potati a tralcio rinnovato con più tralci (Guyot). Ogni anno sono state realizzate 4 microvinificazioni, due per ogni varietà, rispettivamente con uve potate a macchina e con uve potate a mano.

In ogni annata, i vini prodotti sono stati poi sottoposti a degustazione, mediante test Duo-Trio e test di preferenza. Nel primo test bisogna valutare l'eguaglianza tra due vini, serviti rigorosamente anonimi, rispetto a un terzo campione di riferimento; nel secondo test, invece, il degustatore deve esprimere un semplice giudizio di preferenza tra i due vini in degustazione (sempre anonimi). Per entrambi i test viene poi valutata la significatività dei risultati.

Osservando i risultati per i vini prodotti nel 2009, si nota come i degustatori non siano stati in grado di riconoscere differenze tra i due vini ottenuti da Ancellotta (vigneto A). In questo caso quindi la potatura meccanica e la potatura manuale non hanno apportato differenze alle uve. Per il Lambrusco salamino invece (vigneto B) è stata rilevata una differenza significativa, individuata da 17 assaggiatori su 24, che indica come con la potatura meccanica e la potatura manuale si siano ottenuti due prodotti differenti. Quando però si è chiesto ai degustatori quale preferissero (test di preferenza), non c'è stato un verdetto concorde, perché i giudizi dei degustatori si sono divisi (chi preferiva il vino da potatura meccanica e chi il vino da potatura manuale). Lo stesso è accaduto anche per l'Ancellotta.

Questo risultato è legato al fatto che in quella annata la produzione per ettaro e le analisi chimiche delle uve in vendemmia erano pressoché uguali in entrambe le prove, sia per l'Ancellotta che per il Lambrusco salamino.

Nella degustazione dei vini della vendemmia 2010 è accaduto il contrario. Non si è evidenziata alcuna differenza significativa tra il vino di Lambrusco salamino potato a macchina e quello potato manualmente (vigneto B), mentre per l'Ancellotta (vigneto A) è stato invece possibile riconoscere significativamente delle differenze: al test Duo-Trio, infatti, la differenza tra i vini è stata riconosciuta da 21 assaggiatori su 29. Questa differenza rilevata tra i vini di Ancellotta si può forse giustificare con una produzione del potato a macchina maggiore di circa il 13% rispetto al potato a mano.

Il potato a macchina ha evidenziato inoltre un ritardo di maturazione, come indicato da un grado zuccherino, al momento della vendemmia, inferiore di circa 1,50 gradi Babo e da una maggiore acidità. Questa differenza, sempre nel 2010, è stata rilevata anche sulle uve di Lambrusco salamino, ma in maniera minore, differenza che non si è ripercossa sui vini.

Al test di preferenza, comunque, per entrambe le varietà, come era successo anche l'anno precedente, non c'è stata propensione per un vino rispetto all'altro, quindi non c'è stata preferenza per il vino prodotto con le uve da potato a mano o per quello da potato a macchina.

In conclusione, da queste prime prove di vinificazione, sembra che la potatura meccanica, in alcune annate, possa determinare delle modifiche sulle uve e sui vini prodotti, soprattutto se vi è parallelamente un aumento di produzione. Questo però non comporta un vino più o meno gradito al consumatore; infatti, le degustazioni non hanno mai rilevato una preferenza del consumatore rispetto ai due tipi di potatura. Per il momento, si può quindi affermare che questa pratica non porta ad un peggioramento del prodotto, aspetto fondamentale per poter continuare ad operare in vigneto mediante tale pratica. Sarà comunque importante continuare a monitorare la situazione.



Foto 1: cantiere di lavoro per la potatura meccanica in azione (foto M. Storchi)

Le impressioni di un giovane fitoiatra: il bollettino provinciale di produzione integrata

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE TECNICA PER L'AGRICOLTURA REGGIANA

di **Paolo Belletti e Accursio Piazza**

L'alta specializzazione delle produzioni agricole e le normative che le vincolano richiedono da parte di tutti gli operatori del settore un'elevata consapevolezza tecnica, sia da un punto di vista agronomico/fitosanitario che legislativo, con lo scopo di ottenere prodotti di alta qualità ed al contempo una maggiore tutela dell'ambiente.

Proprio quest'ultimo punto sta alla base del concetto di "produzione integrata", un modo di fare agricoltura che garantisce un adeguato reddito agli agricoltori, ma che allo stesso tempo pone un limite all'uso irrazionale di pratiche agronomiche e di agrofarmaci, che altrimenti danneggerebbe non solo la genuinità della nostra alimentazione ma anche la salubrità dell'ambiente in cui viviamo.

Strumento essenziale per promuovere questo modello virtuoso di agricoltura è il Bollettino di produzione integrata, che settimanalmente è emesso dal Servizio Agrometeorologico Provinciale in collaborazione con il Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia.

Si tratta di un mezzo d'informazione, a livello provinciale, con indicazioni per gli agricoltori ed i tecnici del settore, riguardanti gli aspetti fitosanitari ed agronomici delle principali colture di interesse, in relazione con le più aggiornate normative comunitarie, nazionali e regionali.

Il Bollettino provinciale costituisce, pertanto, la concreta applicazione del Disciplinare di produzione integrata, nel quale sono contenute a carattere generale, le indicazioni e i vincoli delle pratiche agronomiche, di difesa delle colture e di controllo delle infestanti, con le relative modalità di intervento.

L'esperienza dei tecnici, supportata da un'attenta e capillare attività di monitoraggio delle singole colture in campo, anche con l'ausilio di trappole entomologiche e modelli previsionali, consente di seguire, durante tutta la stagione agricola, lo stato fenologico e fitosanitario delle diverse colture.

In funzione dei vincoli determinati dalle soglie tecniche ed economiche di intervento, dallo sviluppo delle eventuali malattie e dalle condizioni climatiche, è redatto coralmente il bollettino, che prevede per ogni coltura in esame una breve descrizione della situazione contingente e le relative disposizioni di ambito più strettamente fitoiatrico.

Il confronto tecnico prende il via già dal martedì, con la riunione di coordinamento regionale che si tiene presso la sede del Servizio Fitosanitario di Bologna, durante la quale i coordinatori provinciali di tutta la regione confrontano le diverse situazioni di campo, e sono a loro volta informati degli adeguamenti normativi quali deroghe, inserimenti o modifiche sull'uso di agrofarmaci e/o delle loro etichette.

Condividendo tali informazioni ogni provincia opererà in modo concertato, intraprendendo iniziative sulla scorta delle esperienze dei propri "vicini".

Per quanto riguarda la nostra provincia, la riunione tecnica si svolge durante la mattina del giovedì, attualmente coordinata dal dott. Luca Casoli (collaboratore del Consorzio Fitosanitario) che ha il compito di gestire sia la stesura che la pubblicazione del bollettino stesso e di aggiornare i tecnici di quanto già discusso in sede regionale.

Nella riunione provinciale del giovedì viene valutato lo stato delle colture più diffuse a livello del territorio, ognuna con le problematiche fitosanitarie che via via si presentano agli occhi dei tecnici durante la settimana; ogni tecnico espone la situazione delle aziende agricole controllate, e a seguito di un'attenta disamina delle catture effettuate dalle trappole, del monitoraggio dei "campi spia" non trattati, ma soprattutto fidando molto nella propria esperienza, propone la propria linea di difesa.

Talvolta trovare una linea condivisa di difesa non è così semplice: il numero di agrofarmaci utilizzabili per quell'avversità è a volte limitato, e il posizionamento temporale deve essere preciso per colpire il patogeno con l'efficacia massima: "giocarsi" un prodotto di buona validità ma magari circoscritto a un solo intervento all'anno è una decisione che può condizionare, in annate difficili, il resto della difesa.

Le colture prese in esame sono: la vite, produzione agricola che caratterizza da sempre il nostro territorio; il pero e in misura minore il melo, diffuso soprattutto nei terreni vocati posti a nord-est della via Emilia; i cereali autunno-vernini come il grano duro e tenero e l'orzo; la bietola da zucchero; le colture estensive quali il mais e il sorgo, e foraggere come erba medica e prato stabile, fondamentali per l'attività zootecnica e la produzione del Parmigiano-Reggiano; il pomodoro per l'industria conserviera; limitatamente, la patata come



Foto 1: Frontespizio 2010-'11 del Bollettino di produzione integrata della provincia di Reggio Emilia

produzione orticola di nicchia; la soia, il cocomero e il melone nei terreni argillosi della Bassa. A queste colture regolamentate dai disciplinari si affianca anche una sezione per le piante ornamentali che, sebbene non vincolate, sono oggetto di grande attenzione da parte dell'utenza extra-agricola.

Il servizio è a cura di: Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia, Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale, Consorzio di Bonifica di Secondo Grado per il Canale Emiliano Romagnolo, e con la collaborazione di: Consorzio Agrario di Reggio Emilia, Fruit Modena Group, Agri Uno gruppo Progeo, liberi professionisti e AINPO.

Questo bollettino è vincolante per coloro i quali hanno deciso di aderire ai disciplinari di produzione integrata, ma è anche un valido supporto per tutti quegli agricoltori che vogliono condurre la propria azienda in modo moderno e razionale, optando per linee di difesa mirate e rispettose dell'ambiente. Va inoltre ricordato che dal 2014 sarà obbligatorio, per tutti gli agricoltori condurre la propria azienda secondo un modello di lotta integrata, pertanto già da oggi si consiglia di familiarizzare con questo modo di fare agricoltura.



Foto 2: Un momento dell'assemblea per la stesura del Bollettino di produzione integrata (foto di P. Mazio)

Il bollettino di produzione integrata, lo si può comodamente consultare sulle pagine di televideo di Telereggio, ascoltare sulla segreteria al numero 0522515297, riceverlo tramite e-mail, previa registrazione sul sito della Provincia di Reggio Emilia o consultando il nostro sito internet www.fitosanitario.re.it

Letto per Voi...

"Natura e Immagine. Il manoscritto di Francesco Redi sugli insetti delle galle."

AA.VV. Edizione ETS, Pisa, 1997, pagg. 251. Prezzo 90.000 lire.

Vi proponiamo un testo per specialisti o meglio per appassionati, che va ad arricchire la nostra biblioteca, grazie alla gentile donazione del medesimo da parte di uno degli autori, il prof. Luciano Santini (che ringraziamo sentitamente). Testo sicuramente interessante ed importante per la riproduzione e gli studi (osservazioni) naturalistiche che nel 1600 ha fatto lo studioso toscano, Francesco Redi (1626-1697).

Nel volume di notevole fattura, per i contenuti scientifici, gli AA. mettono a confronto quelle osservazioni "datate" con le conoscenze attuali, ma soprattutto le tavole disegnate da Filizio Pizzichi, "singolare figura di prete, alchimista ed esorcista" con immagini recenti di quelle particolari ipertrofie.

"Al di là dello straordinario valore storico-culturale, letterario ed artistico, e pur nella limitatezza della terminologia entomologica adottata e della logicità biologica di alcune deduzioni che in esso si tratteggiano, conserva un insospettato e quanto mai attuale valore naturalistico-scientifico. L'esclusività e la chiarezza stupefacente delle immagini, nonché il rigore e l'accuratezza delle annotazioni che ricorrono nel testo si rilevano, infatti, ancora oggi, a distanza di ben 300 anni, quale unica e preziosa fonte di specifiche informazioni faunistiche e bio-geografiche relative a un'area della Toscana settentrionale dalla quale Redi trasse l'abbondante materiale che fu alla base delle sue ricerche".



Nulla vogliamo aggiungere a quanto dagli Autori evidenziato, se non invitarvi a prenderne visione per un proprio accrescimento culturale.

Direttore responsabile: dott. **Anselmo Montermini**
Redazione: **Andrea Catellani** e **Pasquale Mazio**
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n 187 in data 21/9/1965
Stampa: Bertani & C - Cavriago (RE)
REGGIO EMILIA - GIUGNO 2011 - N. 1 Spedizione in abb. postale - 70% - Filiale di Reggio Emilia

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
Via F. Gualerzi, 32 - Tel. 0522 271380 - Fax 0522 277968 - E-mail: fitosanreggio@regione.emilia-romagna.it - www.fitosanitario.re.it